



ANNO
4
NUMERO
10

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ PASTORALE

il Cenacolo



Novembre 2024

La profezia di Ratzinger

A pag. 2

Lettera del Vicario Episcopale Luca Raimondi

A pag. 3

Dipinto di San Martino nella chiesetta a Lui dedicata

In copertina

La profezia di Ratzinger del 1969 sul futuro della Chiesa

di don Marco

Riporto alcuni passi della lezione tenuta da Joseph Ratzinger nel giorno di Natale del 1969. Parole profetiche che potrebbero essere molto utili per rileggere il nostro essere Chiesa:

Il professore Joseph Ratzinger si diceva convinto che la Chiesa stesse vivendo un'epoca analoga a quella successiva all'Illuminismo e alla Rivoluzione francese: *«Siamo a un enorme punto di svolta nell'evoluzione del genere umano... dalla crisi odierna emergerà una Chiesa che avrà perso molto. Diverrà piccola e dovrà ripartire più o meno dagli inizi. Non sarà più in grado di abitare gli edifici che ha costruito in tempi di prosperità. Con il diminuire dei suoi fedeli, perderà anche gran parte dei privilegi sociali»* e **ripartirà da piccoli gruppi**, da movimenti e da una minoranza che rimetterà la Fede al centro dell'esperienza e sperimenterà di nuovo i sacramenti come servizio divino e non come un problema di struttura liturgica.

Quello che il professor Ratzinger delineava, era *«un processo lungo, ma quando tutto il travaglio sarà passato, emergerà un grande potere da una Chiesa più spirituale e semplificata»*.

A quel punto gli uomini scopriranno di abitare un mondo di *«indescrivibile solitudine»* e, avendo perso di vista Dio, *«avvertiranno l'orrore della loro povertà»*. Allora, e solo allora, concludeva, vedranno *«quel piccolo gregge di credenti come qualcosa di totalmente nuovo: lo scopriranno come una speranza per sé stessi, la risposta che avevano sempre cercato in segreto»*.

Il futuro della Chiesa, ancora una volta, come sempre, verrà rimodellato dai santi, ovvero dagli uomini le cui menti sono più profonde degli slogan del giorno, che vedono più di quello che vedono gli altri, perché la loro vita abbraccia una realtà più ampia. (...)

Ciò che rimarrà sarà la Chiesa di Gesù Cristo, la Chiesa che crede nel Dio che è diventato uomo e ci promette la vita dopo la morte. Il tipo di sacerdote che non è altro che un operatore sociale può essere sostituito dallo psicoterapeuta e da altri specialisti, ma il sacerdote che



non è uno specialista, che non sta sugli spalti a guardare il gioco, a dare consigli ufficiali, ma si mette in nome di Dio a disposizione dell'uomo, che lo accompagna nei suoi dolori, nelle sue gioie, nelle sue speranze e nelle sue paure, un sacerdote di questo tipo sarà sicuramente necessario in futuro.

(...) Ma nonostante tutti questi cambiamenti che si possono presumere, la Chiesa troverà di nuovo e con tutta l'energia ciò che le è essenziale, ciò che è sempre stato il suo centro: **la fede nel Dio Uno e Trino, in Gesù Cristo, il Figlio di Dio fattosi uomo, nell'assistenza dello Spirito**, che durerà fino alla fine.

Sarà una Chiesa più spirituale, che non si arrogherà un mandato politico flirtando ora con la sinistra e ora con la destra. Essa farà questo con fatica. Il processo infatti della cristallizzazione e della chiarificazione la renderà povera, la farà diventare una Chiesa dei piccoli, il processo sarà lungo e faticoso, perché **dovranno essere eliminate la ristrettezza di vedute settaria e la caparbia pomposa**. Si potrebbe predire che tutto questo richiederà tempo.

(...) A me sembra certo che **si stanno preparando per la Chiesa tempi molto difficili. La sua vera crisi è appena incominciata**. Si deve fare i conti con grandi sommovimenti. Ma io **sono anche certissimo di ciò che rimarrà alla fine**: non la Chiesa del culto politico, che è già morto, ma **la Chiesa della fede**. Certo essa non sarà più la forza sociale dominante nella misura in cui lo era fino a poco tempo fa. Ma la Chiesa conoscerà una nuova fioritura e apparirà come la casa dell'uomo, dove trovare vita e speranza oltre la morte.



ARCIDIOCESI DI MILANO

ZONA PASTORALE QUARTA - RHO

Il Vicario Episcopale

Rho, 31 ottobre 2024

Ai fedeli della comunità pastorale "Il Cenacolo"

Cari fedeli vi raggiungo con questa lettera per una comunicazione che riguarda la vita della vostra comunità pastorale.

Da questa settimana don Alessandro Bonura, vostro vicario parrocchiale, non sarà più presente a Magnago e Binate. La notizia l'ho già comunicata martedì 29 ottobre al vostro Consiglio Pastorale che ringrazio ancora per la gentile accoglienza.

Don Alessandro necessita di un periodo di distacco e di ripresa psicologica necessaria per la ripresa futura del suo ministero in serenità.

Questa notizia va accolta nel rispetto del fatto che i nostri preti sono uomini e possono avere dei momenti di difficoltà come tutti. Accompagniamo questa notizia con la preghiera per don Alessandro perché possa compiere il suo cammino di ripresa.

Ringrazio il vostro parroco, don Marco, per aver accompagnato don Alessandro in questo periodo della sua vita e per la sua testimonianza di fraternità sacerdotale.

Ora purtroppo don Marco rimane solo e non sappiamo se e quando, riusciremo a dargli un aiuto stabile. Ovviamente alcune iniziative pastorali saranno ridotte e chiediamo alla comunità di risvegliare il proprio senso di appartenenza e di impegno per la propria Chiesa locale.

In questa logica gli orari delle Sante Messe sia festive che feriali, subiranno una riduzione di orario necessaria. Tale nuovo orario delle Messe, che don Marco ha concordato con me, diventerà effettivo in queste date: l'orario feriale da questo lunedì 4 novembre e quello festivo da sabato 9 novembre. Il nuovo orario delle Messe lo trovate sul bollettino e sulle bacheche degli avvisi delle vostre parrocchie.

Sono certo della vostra amorevole comprensione e del fatto che questo momento della vostra comunità risveglierà in tutti una consapevolezza nuova della propria vocazione battesimale.

Vi raggiunga la benedizione dell'Arcivescovo e anche la mia.

Il vostro vicario episcopale e vescovo ausiliare
(+ Luca Raimondi)



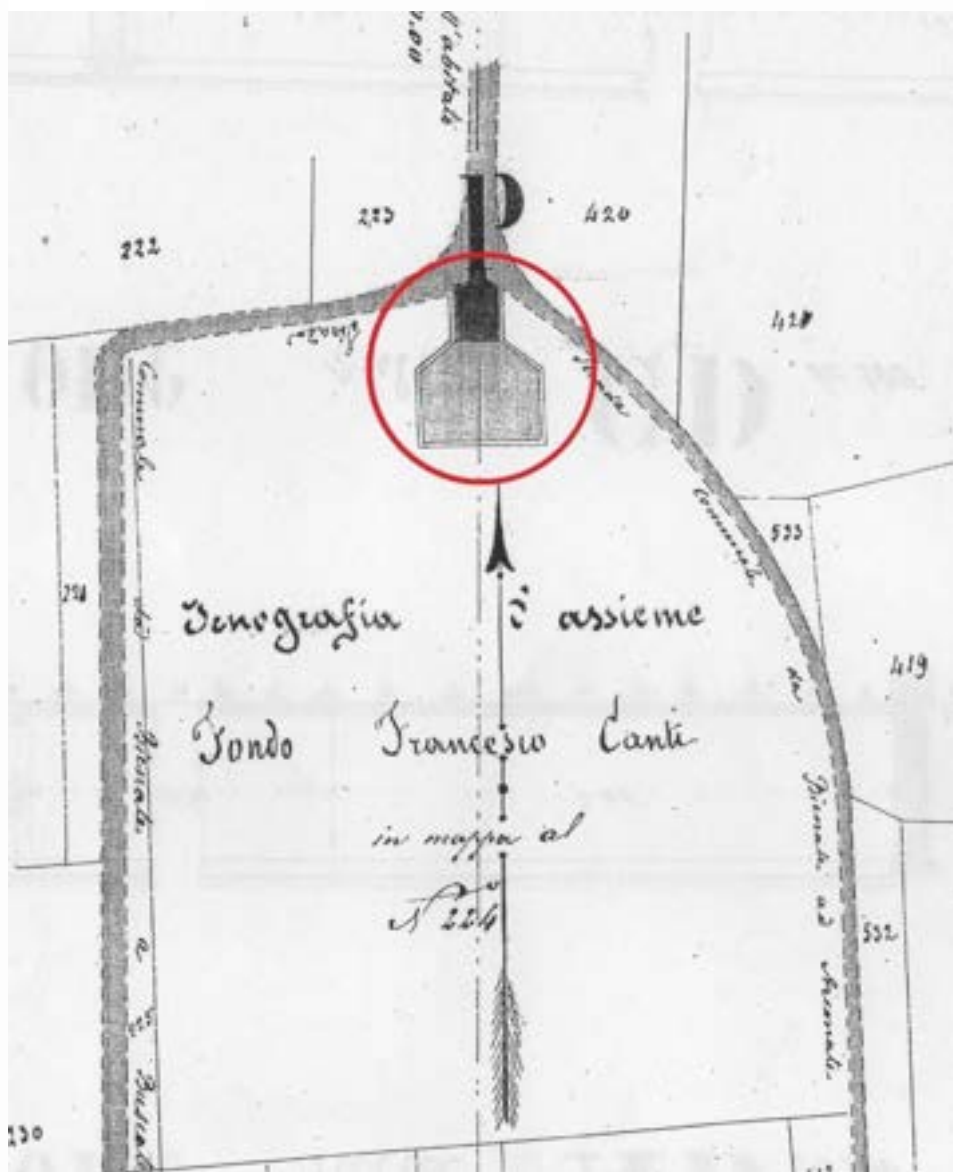
L'antico cimitero di Bienate

Dal 1810 al 1882

di Antonio, Alberto, Severino.

L'antico cimitero di Bienate si trovava all'interno dell'incrocio delle attuali vie Vittorio Veneto ed il primo tratto di via Magellano, allora chiamate rispettivamente Strada Comunale da Bienate a Buscate e Strada Comunale da Bienate ad Arconate. Nello spazio occupato dall'antico cimitero **ora, a ricordo, si trova una siepe a forma di Croce e una lapide** con scritto: *"A perenne memoria dell'antico Cimitero di Bienate dal 1810 al 1882 e successivo Monumento ai Caduti dal 1920 al 1992"*. Il vecchio cimitero è posteriore al 1800, poiché prima del XIX secolo le sepolture avvenivano nelle vicinanze della chiesa: davanti all'ingresso o lungo il lato meridionale, oppure sotto il pavimento della chiesa stessa. L'Editto di Saint-Cloud, emanato da Napoleone I a Saint Cloud, in Francia, il 12 giugno 1804, imponeva le sepolture dei morti *"al di fuori dalle mura cittadine, in luoghi soleggiati e arieggiati e che fossero tutte uguali"* e prive di decorazioni. Per i defunti illustri, invece, c'era una commissione di magistrati a decidere se far scolpire sulla tomba un'epigrafe. Un Editto che risentiva di riflessioni egualitarie della Rivoluzione francese, ma anche decretato per **questioni igienico-sanitarie**. Sempre da Saint Cloud il 5 settembre 1806, fu esteso al Regno d'Italia l'Editto *"della Polizia Medica"*, il quale tra le norme riguardanti l'igiene e *"la cura della pubblica sanità, specialmente ne' casi straordinari"*, ribadiva: *"È proibito il seppellire i cadaveri umani in altri luoghi che nei cimiteri"*.

Nel 1807 il Comune di Bienate acquista il terreno per la costruzione del Cimitero fuori dell'abitato, con la pratica del perito delegato Giuseppe Broggia, per un onorario di 58,78/100 di Lire Italiane. 1809: *"Epoca in cui si è fatto il Cimitero"*, e il **22 maggio 1810 "fu cominciato il primo seppellimento"**. Il cimitero doveva essere stato abbastanza piccolo se il seppellimento occupa tutta l'area nel giro di 13 anni; nel 1824 si è cominciato il secondo seppellimento, liberando tutta l'area, nel 1837 il terzo e nel



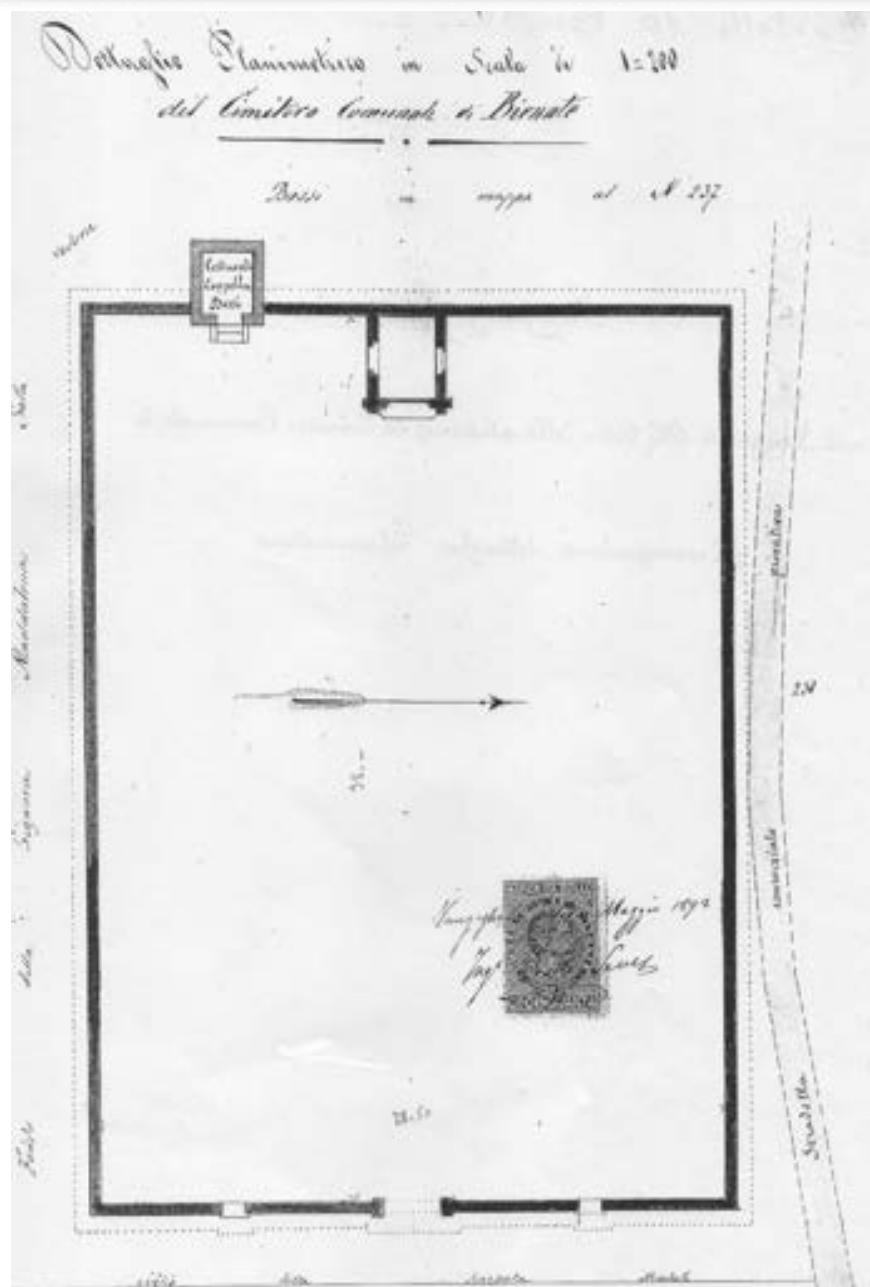
Antico Cimitero di Bienate, posizionato tra le attuali vie Vittorio Veneto e Magellano.

dicembre 1849 il quarto seppellimento.

L'area veniva liberata togliendo *"le ossa non consumate e messe nelle fosse che si aprirono"* appositamente per la nuova sepoltura. Il 16 novembre 1847, Angelo Maria Grassi appaltatore del Cimitero scriveva al Commissario Distrettuale di Cuggiono pregandolo di sollecitare il Comune di Bienate al pagamento della terza rata dovuta, riguardo la realizzazione dell'ampliamento del Campo Santo, in quanto già collaudato nell'agosto precedente. Il parroco di Bienate don Antonio Figini con una petizione, firmata da parecchi parrocchiani, inviata al Municipio di Magnago il 2 dicembre 1877, sottolineava che: *"L'area dell'attuale cimitero di questa Parrocchia, che è quell'istessa del principio del corr.^{te} secolo (...) quando la popolazione contava 400 individui, ora è cresciuta più del doppio, (...) e varie volte nei nuovi seppellimenti ha mostrato l'inconveniente di trovare, aperta la fossa, i precedenti resti non ancora del tutto consumati, e dover estrarre i resti in offesa al rispetto dovuto ai trapassati. (...) Per ov-*

viare a questo indegno dell'odierno progresso i sottoscritti pregano il codesto Municipio a provvedere al più presto all'ampliamento del suddetto Cimitero così che possa bastare al suo uso. Con la massima stima, P.^{te} Ant.^o Figini Parroco locale". Seguono le firme del Coadiutore e di diversi parrocchiani. Il 15 febbraio 1880, una nuova petizione dei "terrieri" (possidenti) di Binate, rivolta alla Giunta Municipale di Magnago, "onde ottenere come è assolutamente indispensabile l'allargamento del proprio cimitero" chiedono con estrema urgenza all'Amministrazione Comunale di assecondare la loro richiesta "prima di rivolgersi alla Superiorità Competente", che provveda, onde far cessare i lamenti ed evitare "disordini della frazione". Seguono le firme del Parroco Antonio Figini e di una ventina di "possidenti".

Il 4 marzo 1880 si svolge l'asta per l'appalto dell'ampliamento del cimitero (vecchio), divenuta nel frattempo asta per l'appalto del nuovo cimitero (una piccola parte dell'attuale). Il 10 marzo 1881 viene acquistato il terreno detto "La Busatta", di pertiche milanesi 1.32, dalla signora Maddalena Sala vedova Bossi, per la costruzione del nuovo cimitero e il 10 giugno 1881 viene effettuata la tracciatura del terreno. **Il nuovo cimitero**, di lunghezza metri 38.00 per 28.50 di larghezza, **inizierà ad essere "attivo" dal 1882**. La larghezza del cimitero coincide, con le prime tre "finestre", a destra, che si aprono nella recinzione in via Vittorio Veneto (di queste tre quella centrale, più grande, era l'entrata). **Nel 1892 viene costruita la Cappella Bossi**, con la facciata e l'entrata all'interno del cimitero e la cappella costruita all'esterno del muro di cinta. Il 12 settembre 1892 è approvato il progetto di sistemazione della Camera Mortuaria e della costruzione dell'Ossario. Nella relazione tecnica si precisa che, delle due porzioni nelle quali è suddiviso il nuovo cimitero, "quella a destra dell'entrata principale venne già completamente occupata fin dall'epoca dell'apertura del nuovo cimitero, cioè da circa 10 anni" e in quello spazio è impossibile una esatta suddivisione delle tombe, e non si sa "dove la tale o tal altra persona venne sepolta", mentre la porzione di sinistra dell'entrata "trovasi tuttora quasi completamente intatta". Negli anni a seguire il cimitero viene ampliato in più riprese, fino a giungere



1892 – Il nuovo cimitero, progetto per la "cappella Bossi".

all'attuale. **Il 14 novembre 1920 avviene l'inaugurazione del Monumento ai Caduti**, posizionato sul fondo di quello che era il "vecchio cimitero". Il 10 aprile 1992 il Monumento ai Caduti Binateesi è stato spostato nel Parco "Unità d'Italia" di Piazza Tricolore.



L'ex area dell'antico cimitero con il monumento ai caduti.

“È degli sciagurati che mai furon vivi”: L'ACCIDIA

“... non dobbiamo vivere la vita dal balcone”. Papa Francesco

di Mara

Accidia è una parola antica che spesso è scambiata per sinonimo di pigrizia. Invece la **pigrizia, l'indolenza, l'inoperosità sono conseguenze di questo male.** La radice è dal greco: “*mancanza di cura*” quindi, mancanza di gusto per la vita, apatia, svuotamento di ogni passione. L'accidioso riduce la vita al minimo indispensabile alla sopravvivenza; spreca il tempo ed è spettatore della vita, non protagonista della propria libertà, non parte integrante della storia dell'uomo. Un'altra faccia, anche paradossale, della stessa medaglia dell'**accidia** è quella di chi è preda dell'ideologia dell'attività: **l'iperattivismo.** Questo è di chi deve riempirsi la vita di miliardi di cose da fare, risultando così della stessa natura dell'indolente-accidioso: concentrato su sé stesso, non si decentra, non ha alcuna relazione, denota un senso di vuoto, perché trascina tutto con estrema pesantezza, senza interesse, piacere, gioia, creatività. Sarebbe un'edificante prospettiva umana **cambiare coscienza e riprendersi la dimensione dell'“I CARE”, mi prendo cura,** della dimensione della CREATURALITÀ' soprattutto, ossia sentirsi creature del Creatore che sempre opera amorevolmente, per ciascuno, indistintamente. Per di più la società di oggi fa i conti anche con tendenze come non essere presenti al presente, non avere o non accettare punti di vista, sentirsi autosufficienti quindi non sentire il bisogno degli altri, esaltare solo il proprio ego, ecc., **tutte forme di superbia, vizio principalmente legato all'accidia, che segnalano la non operosità verso il bene,** per esempio verso la pace, senza pensare che invece il Creatore opera per ciascuno. **“L'accidia è una delle porte per una vita di tristezza”,** continua il Papa, **“Chi ne cade vittima è schiacciato dal desiderio di morte “anticipata” perché è paralizzato, prova disgusto per la gioia, non ha motivi per cui gioire in quanto non ha mete da perseguire; vede con le lenti dell'indifferenza tutto quello che accade; è privo dello spirito di amore e di sacrificio per rendere la vita un “capolavoro”; ha perso di vista la bellezza del cammino e dell'obiettivo di somma bellezza, il Paradiso. Il rapporto con Dio e le preghiere, per l'accidioso sono noiosi; ogni “scalata” risulta inutile per-**

ché non è imbevuta di alcun significato. La distrazione, il non pensare e il non assumersi alcuna responsabilità appaiono come uniche vie di uscita. L'accidioso è preda solo dello stordimento ed ha come unico desiderio avere la mente vuota. Talvolta anche l'euforia incontrollata, immotivata e a tutti i costi di una persona, ci confonde, ci fa credere che l'altro sia felice, invece dentro si sente rotto e vuoto. L'accidioso è come quello della parabola dei talenti: colui che affossa il suo talento, come un morto, è colui che rifiuta la vita e di mettere in gioco il suo talento per vivere. Possiamo “scalare la montagna della vita” coi suoi inciampi e le sue fatiche usando un gancio sempre a disposizione: DIO. Dio mette nell'accidioso la speranza di una bella virtù: LA PERSEVERANZA. Dio viene in soccorso e dispone l'aiuto necessario, per rimanere aggranciato alla vita; per ottenere la volontà di non fuggire e resistere alle prove della vita. Si esce dall'accidia urlando aiuto, anche con una abbondante dose di umiltà, a Qualcuno che toglie dalla trappola.” L'accidia non ci tocca se... si ha un motivo per vivere; non si fugge di fronte ai problemi e ci si aggrappa a chi Dio ci mette vicino, quella persona giusta, come Gesù, affinché ci aiuti a fare le scelte; ci si affida alla PROVVIDENZA ricordando che la vita non dipende solo da noi stessi: Dio ci aiuta a vivere il presente, sopportando qualche pena e accogliendo chi ci può venire in soccorso; ci si impegna con volontà a farsi carico delle responsabilità, per poter cambiare; ci si apre alla grazia di Dio. Come ha detto Sant'Agostino, dopo un cammino interiore di preghiera e di lettura del Vangelo: “Signore le tue cose belle mi attraversavano, ma io, brutto come mi sentivo, le buttavo e le rovinavo”. Con la preghiera e il dialogo con Dio si è riconciliato col mondo ed ha vissuto la bellezza della vita. Facciamo questo esercizio: sostituiamo le parole “negative” di questo versetto di San Giovanni Cassiano con parole “belle”. Potremmo ripeterle in quel momento di intorpidimento che ci travolge per cominciare a recuperare la forza della risalita. “Accade che siamo pieni di angoscia improvvisa, ci sentiamo oppressi da una tristezza che è senza nessun motivo” (quando ci si sente visitati da una certa felicità, avviluppati dal fascino di una meta, quello è Dio).

“Missioni don Bosco”

di Lucio

Nel 1846 Don Giovanni Bosco apre il primo oratorio nel rione Valdocco di Torino per accogliere gli orfani che vivevano per strada. Organizza laboratori e insegna loro un lavoro. Insieme a sacerdoti e laici lavora per poter dare rifugio a più ragazzi possibili. **Nel 1859 fonda la Congregazione Salesiana**, dedicata al servizio dei giovani, specialmente i più poveri e con una straordinaria vocazione missionaria. **Lo spirito missionario si concretizza l'11 novembre 1875**, quando Don Bosco dalla Basilica di Maria Ausiliatrice benedice la prima partenza missionaria: i primi Figli di Don Bosco partono per la Patagonia. Da quel giorno ogni anno nuovi partenti lasciano la Casa Madre per raggiungere i luoghi più poveri del mondo.

Ancora oggi **l'azione dei missionari si ispira al carisma e al Sistema Preventivo di Don Bosco**, metodo educativo incentrato sulla formazione integrale del giovane attraverso l'educazione, l'istruzione e la formazione professionale. Esso si basa su tre concetti chiave: **ragione, religione ed amorevolezza**.

L'istituzione “Missioni Don Bosco” nasce nel 1991 a Torino con l'obiettivo di accompagnare i missionari di Don Bosco che in 136 Paesi portano istruzione e formazione professionale ai giovani in difficoltà. Seguendo le orme di San Giovanni Bosco, i missionari salesiani dedicano la loro vita alle persone svantaggiate, vivendo a stretto contatto con le fasce più povere ed emarginate della popolazione.

Da 30 anni l'obiettivo è portare sviluppo nei Paesi del Sud del mondo, gestendo interventi emergenziali in caso di calamità naturali, carestie, guerre; realizzando pozzi nelle zone più aride; aiutando rifugiati e migranti; costruendo e gestendo case di prima accoglienza per ragazzi di strada, ospedali e ambulatori. Si vogliono aiutare i minori svantaggiati per permettere loro di diventare soggetti attivi nello sviluppo sociale del proprio Paese, nella piena convinzione che i giovani sono il futuro del mondo. Si costruiscono scuole di ogni ordine e grado, centri di formazione professionale,

**La prima felicità
per un ragazzo
è sapersi amato.**

don Giovanni Bosco



si sostengono decine di oratori nel mondo, si promuovono borse di studio per l'istruzione di giovani bisognosi e borse lavoro per consentire loro di imparare un mestiere.

Il presidente della Missione è Don Daniel Antúñez, salesiano argentino nato a Buenos Aires. Ha trascorso 18 anni come pastore in Patagonia, “alla fine del mondo”, come ci ha insegnato a considerare quella terra Papa Francesco. La sede è a Valdocco (To), dove tutto è incominciato. I Missionari Don Bosco svolgono il delicato compito di portare avanti il sogno del fondatore per **stare al fianco dei giovani che, a causa della povertà economica, sociale e culturale non hanno la possibilità di costruirsi un futuro**. Si occupano dei ragazzi a rischio nelle missioni di tutto il mondo e lo fanno con costanza e serietà, seguendo **cinque** valori:

- **Attenzione alla persona:** affiancare ciascuno nel suo percorso di crescita;
- **Sviluppo:** porre attenzione ai più emarginati nei Paesi in cui continuano a persistere sacche di povertà;
- **Rispetto:** condivisione e ascolto, costruendo insieme a loro l'avvenire che desiderano;
- **Coraggio:** far crescere la nostra realtà perché sono ancora troppi i bambini e le ragazze che bussano alla porta;
- **Trasparenza:** l'onestà è la base delle nostre azioni, per ambire a costruire un mondo migliore.

I principi etici che determinano la cultura della Missione, sono alla base della reputazione, sono conosciuti e condivisi da tutti i componenti delle Missioni Don Bosco. **L'onestà è la base delle azioni intraprese, per ambire a costruire un mondo migliore.**

L'Intelligenza artificiale

Un primo approccio

di Ileana e Amici del Centro Culturale

Dell'Intelligenza Artificiale (AI o IA) se ne stanno occupando tutte le agende politiche, economiche, morali e giuridiche. Anche Papa Francesco ne ha parlato in più occasioni. Nella giornata delle comunicazioni sociali ha detto: *“L'evoluzione dei sistemi della cosiddetta “Intelligenza Artificiale” sta modificando in modo radicale anche l'informazione e la comunicazione. L'accelerata diffusione di meravigliose invenzioni, ci pone inevitabilmente davanti a domande di fondo: cosa è dunque l'uomo, qual è la sua specificità?”*

Come possiamo rimanere pienamente umani e orientare verso il bene il cambiamento culturale in atto? (...) In quest'epoca che rischia di essere ricca di tecnica e povera di umanità, la nostra riflessione non può che partire dal cuore umano. (...) Le macchine possiedono certamente una capacità smisuratamente maggiore rispetto all'uomo di memorizzare i dati e di correlarli tra loro, ma spetta all'uomo e solo a lui decodificarne il senso.”

Come si è arrivati all'AI?

Durante la seconda guerra mondiale, Turing completò la sua macchina capace di scrivere e leggere dati e due americani misero a punto il transistor, che permette di realizzare circuiti elettronici di piccolissime dimensioni. Con il diffondersi di queste scoperte, negli Stati Uniti si gettarono le basi per la costruzione di Personal Computer che potevano essere collocati in casa e trasportati facilmente: **iniziava l'era digitale.**

Cosa cambia?

La possibilità di inserire elementi di calcolo in tutto ciò che esiste, di assumere dati e metterli in relazione tra loro, di creare software che permettono di ampliare le nostre possibilità, sta trasformando la realtà. Ad esempio se acquistiamo un PC o un cellulare e vi installiamo un software adatto, possiamo scrivere documenti, inviarli, entrare in contatto video con altre persone, ottenere informazioni.

Negli ultimi anni, ancora di più durante la pan-



demia, si è potuto comunicare più facilmente con altri, anche molto lontani: **la percezione dello spazio si è annullata.** Allo stesso modo, se il software per la prenotazione di visite mediche è danneggiato, l'ospedale diventa una sala d'attesa. **Il funzionamento di molte attività dipende da software che vanno così a definire la realtà delle situazioni e degli oggetti.** E del software possiamo acquistare il diritto d'uso ma non la sua proprietà: chi possiede il software stabilisce come trattare le informazioni relative ad un oggetto, potendo quindi controllare la realtà. **Quali vantaggi?**

In un'intervista, Roberto Pagani di SynbrAI, spiega come lui e il suo gruppo lavorano sull'AI per migliorare le attività delle aziende che si rivolgono a loro. *“Nel 2012 è venuta da noi la GiGroup (agenzia per il lavoro) dicendoci che riceveva 50mila curricula alla settimana”:* come scegliere? Studiando il modo di interagire con la macchina, si è potuto sfruttare la capacità esecutiva del computer per catalogare e confrontare i dati e quindi fornire una prima selezione. Anche in ambito medico si stanno studiando algoritmi di IA per analizzare le immagini di TAC e risonanze magnetiche, così che la macchina possa fornire un parere diagnostico con cui il medico può confrontarsi.

Abbiamo accennato a qualche aspetto dell'IA, ma lasciamo a un prossimo articolo altre importanti questioni.

La solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo

Cristo Re viene a regnare nei nostri cuori
di Omar

L'anno liturgico si chiude con la solennità di Nostro Gesù Cristo Re dell'Universo, introdotta da Pio XI, con l'enciclica *"Quas primas"* l'11 dicembre 1925, a coronamento del Giubileo di quell'anno, un *"Giubileo della pace"* dopo i tristi eventi della Prima guerra mondiale. Collocata originariamente l'ultima domenica di ottobre, con il Concilio Vaticano II la solennità è stata spostata all'ultima domenica dell'anno liturgico. La citata enciclica sottolineava l'impegno dei cattolici nella società per accelerare e affrettare il ritorno alla regalità sociale di Cristo e ne spiegava la ragione: per opporre *"un rimedio efficacissimo a quella peste che pervade l'umana società"*, la peste del *"così detto laicismo coi suoi errori e i suoi empî incentivi"*. Lo scopo era pertanto di contrastare la nascita e la crescita di una società atea e secolarizzata che il Papa definiva *"peste del nostro tempo"*. Annotava ancora che i mali del mondo derivano dall'aver allontanato Cristo *"e la sua santa legge"* dalla pratica della vita quotidiana, dalla famiglia e dalla società e pertanto è impossibile una speranza di pace duratura fra i popoli, finché gli individui e le nazioni continuano a negare e rigettare *"l'impero di Cristo Salvatore"*. Occorre quindi – concludeva il Papa – *"instaurare il Regno di Cristo e proclamarlo Re dell'Universo"*.

A ben vedere, al di là del linguaggio del tempo, appare di enorme attualità l'analisi che faceva Pio XI della società, analisi che oggi ci aiuta a constatare che, in nome di una sempre più riaffermata autonomia, l'umanità contemporanea sembra scegliere volontariamente di fare a meno di Dio. Rileggiamo queste parole di Pio XI: *"Se comandiamo che Cristo Re venga venerato da tutti i cattolici del mondo, con ciò Noi provvederemo alle necessità dei tempi presenti, apportando un rimedio efficacissimo a quella peste che pervade l'umana società"*. Allora come oggi emerge un dato innegabile: la fede va diluendosi sempre più, sino a diventare influente nella concezione della vita e nelle scelte delle nostre società. Anche i cristiani talora rinunciano a essere sale e lievito



evangelico nella pasta di questo mondo e molti appaiono rinchiudersi nei propri recinti, quasi riluttanti nell'affrontare le grandi sfide dell'epoca contemporanea. La festa di Cristo Re può essere per i cattolici **uno stimolo a svegliarsi dal sonno dell'indifferenza** e dell'accomodamento allo spirito mondano; **una spinta a convertirsi al coraggio della testimonianza** evangelica in ogni ambito della società. Se ieri la *"peste"* era il laicismo, oggi la *"peste"* è l'indifferenza, il disimpegno, l'accettazione acritica di tutto come se non ci fosse più differenza fra il bene e il male. Destinatari di questa festa siamo noi cattolici, la Chiesa nel suo insieme, sollecitati dallo Spirito Santo a considerare Cristo nostro Re e Signore: infatti soltanto attraverso la nostra fedeltà al Vangelo il messaggio di Cristo può arrivare a tutti, credenti e non credenti.

Sabato 16 novembre 2024
FESTA DEL RINGRAZIAMENTO
Ore 11.30 Chiesetta S. Stefano,
Bienate momento di preghiera e
intervento Coldiretti locale
Ore 12.30 pranzo presso
Polisportiva Bienatese
Per info Tel. Maurizio 347-2368590

Le Piccole Vele

I DSA hanno i superpoteri!

Un incontro speciale a Magnago

di Silvia e Silvia



Venerdì 4 ottobre, giorno dedicato a San Francesco, a Magnago tante persone si sono riunite per saperne di più sui **DSA** (Disturbi Specifici dell'Apprendimento).

Hanno parlato due esperti: **il dottor Davide Baroncini**, un osteopata e fisioterapista, e **la dottoressa Alessia Galli**, una psicologa che lavora con i bambini. **Hanno spiegato che i bambini con DSA**, che possono avere difficoltà a leggere, scrivere o fare calcoli, in realtà **hanno delle capacità speciali, quasi come dei superpoteri!**

La dottoressa Galli ha raccontato cosa vuol dire avere un DSA, come la dislessia (difficoltà a leggere) o la discalculia (difficoltà con i numeri). Ha spiegato che questi bambini sono molto intelligenti, ma il loro cervello lavora in modo diverso. Ha anche detto che ci sono dei segnali che possono far capire se un bambino ha un DSA e che, con l'aiuto di insegnanti e genitori, **si possono trovare delle soluzioni per rendere la scuola più facile e divertente.**

Il dottor Baroncini ha detto che i DSA non sono un problema, ma semplicemente **un modo diverso di funzionare!** Ha spiegato che alcuni bambini nascono con questa particolarità, mentre altri l'hanno sviluppata perché hanno avuto una pressione sulla testa quando sono nati. Non preoccupatevi, perché ci sono delle tecniche per aiutare anche in questi casi!

Poi ha spiegato una cosa incredibile: **i bambini con DSA usano entrambi i lati del cervello allo stesso modo**, cosa che non succede a tutti! Questo li rende molto speciali, perché riescono a pensare in modi originali e creativi. Però, a volte, possono avere difficoltà a scrivere correttamente o a leggere senza fare errori. **Se ricevono l'aiuto giusto, possono imparare a superare queste difficoltà e diventare bravissimi!**

Alla fine della serata, tante persone hanno fatto domande perché erano molto interessate. Le mamme che hanno organizzato l'incontro

avevano preparato anche un tavolo pieno di libri sui DSA e dei bigliettini con i *"10 diritti del lettore"*, scritti da Daniel Pennac, famoso scrittore francese.

I *"10 diritti del lettore"* scritti da Daniel Pennac nel suo libro **"Come un romanzo"** sono pensati per far capire che **leggere deve essere un piacere e non un obbligo.** Ecco quali sono:

- **Il diritto di non leggere** (Non sei obbligato a leggere se non ne hai voglia!)
- **Il diritto di saltare le pagine** (Puoi saltare le parti che non ti piacciono o che trovi noiose)
- **Il diritto di non finire un libro** (Se un libro non ti piace, puoi smettere di leggerlo senza sentirti in colpa)
- **Il diritto di rileggere** (Puoi rileggere i tuoi libri preferiti tutte le volte che vuoi)
- **Il diritto di leggere qualsiasi cosa** (Puoi leggere quello che ti piace, che sia un fumetto, un romanzo o una rivista)
- **Il diritto al bovarismo** (Il diritto di sognare e di essere trasportato in mondi immaginari mentre leggi)
- **Il diritto di leggere ovunque** (Puoi leggere dove vuoi: sul letto, in autobus, in giardino, ovunque ti senti a tuo agio!)
- **Il diritto di spizzicare** (Puoi leggere un po' qua e un po' là senza seguire l'ordine delle pagine)
- **Il diritto di leggere ad alta voce** (Se ti va, puoi leggere a voce alta, per te stesso o per gli altri)
- **Il diritto di tacere** (Non sei obbligato a parlare o discutere di un libro se non ne hai voglia)

Questi diritti sono un modo per ricordare che leggere deve essere un piacere libero e personale! Quale ti è piaciuto di più? Scrivi o invia un disegno alla mail a fianco i primi 3 riceveranno un premio!

PUZZLE

Cerca nello schema tutte le parole elencate; le puoi trovare in ORIZZONTALE o in VERTICALE, sia in un verso che nell'altro. Certe lettere possono essere in comune a più parole.

Le lettere che rimangono, scritte di seguito, ti daranno la soluzione.

	D	I	F	F	I	C	O	L	T	A	
F	A	I	S	S	E	L	S	I	D	D	
U	I	N	S	E	G	N	A	R	E	I	
N	A	M	I	C	I	H	A	E	N	S	
Z	N	O	S	V	E	D	E	R	E	C	
I	N	G	A	P	M	O	C	E	U	A	
O	L	L	E	V	R	E	C	V	P	L	
N	E	R	R	A	R	T	S	I	D	C	
A	P	P	R	E	N	D	E	R	E	U	
M	E	R	P	A	L	O	U	C	S	L	
E	R	E	G	G	E	L	O	S	T	I	
N	C	A	P	A	C	I	T	A	E	A	
T	D	I	S	T	U	R	B	O	R	I	
O	L	O	C	L	A	C	A	S	D		

AMICI
CAPACITA'
VEDERE
INSEGNARE
DISTURBO

FUNZIONAMENTO
SCUOLA
COMPAGNI
SCRIVERE
LEGGERE

APPRENDERE
DISLESSIA
DISCALCULIA
CERVELLO

CALCOLO
DSA
DISTRARRE
DIFFICOLTA'

SOLUZIONE CHIAVE (5 – 11) _____



Invia la foto del tuo Angelo a:
lavela@cpilcenacolo.it

Misericordia è amare chi è ostaggio del male fino a liberarlo

di Marco

Quante volte abbiamo invocato e ottenuto giustizia contro un male subito, un torto ricevuto, una calunnia, un sopruso, pensando che chi sbaglia debba pagare, magari con una condanna stabilita da un tribunale. Questa però è la giustizia dell'uomo e non certamente quella di Dio.

Durante il **Giubileo straordinario della Misericordia** papa Francesco, più volte nei suoi interventi, ha usato queste due espressioni che da subito hanno attirato la mia attenzione:

"Siamo stati misericordiat, diventiamo misericordiosi",

"Gesù rialza i discepoli con la misericordia, e loro, misericordiat, diventano misericordiosi".^a

Ma cos'è la misericordia e soprattutto perché noi dovremmo esercitarla?

C'è un commento di don Luigi Maria Epicoco che mi ha aiutato a capirlo, lo condivido con voi affinché scopriate che solo esercitando la misericordia è possibile rendere l'uomo veramente libero...

«"Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro". Ecco spiegato il motivo per cui dovremmo essere misericordiosi: perché è **Dio ad essere misericordioso e noi siamo fatti ad immagine e somiglianza Sua**. E come potremmo dirci Suoi figli se ci comportiamo al contrario di come Egli stesso agisce? Molto spesso la rinuncia alla misericordia la motiviamo con un bisogno profondo di fare giustizia.

Siamo cioè convinti che **la misericordia sia opposta alla giustizia**. Ma esercitare la misericordia non significa in nessun modo cancellare la giustizia, anzi significa applicarla fino in fondo senza però perdere mai quella caratteristica di umanità che essa deve mantenere senza degenerare in vendetta.

Misericordia è voler bene a qualcuno quando molto spesso egli è ostaggio del

male che compie. È amarlo fino a liberarlo. Il primo modo di metterlo nella condizione della libertà e fargli fare un'esperienza di verità. Un adulto incontra la verità quando si accorge che le proprie scelte hanno delle conseguenze. Solo allora si può aiutare qualcuno a venirne fuori. Ma se da una parte si ha bisogno di fare verità, dall'altra bisogna rinunciare a condannare, cioè a lasciare che quel male abbia l'ultima parola sulla sua vita. La misericordia allora è il modo migliore di fare giustizia perché essa non rinuncia alla verità, ma non la usa mai come una ghigliottina.

Questo discorso però rimane astratto finché non ci rendiamo conto che le prime persone che hanno bisogno di misericordia siamo noi stessi. Solo quando ci accorgiamo che ci è stata usata misericordia, comprendiamo anche che non possiamo non donarla noi a nostra volta. Diversamente diventeremo come quelle vittime di bullismo che invece di vincere l'abuso ricevuto, diventano bulli a loro volta, facendo in modo che il male non abbia più fine.»

(La Parola del giorno 26 febbraio 2024)

Il compito più arduo per i cristiani è proprio esercitare la giustizia, non solo nella Chiesa, ma anche nella società, nella vita di tutti i giorni, nei rapporti con gli altri.

Non con la durezza di chi giudica e condanna dividendo le persone in buone e cattive, ma con la misericordia di chi accoglie sapendo condividere le ferite e le fragilità dei fratelli per poterli rialzare...



Presentazione di Maria al tempio

di Lorenza

Nel IV secolo fu costruita una chiesa, la basilica di Santa Maria Nuova, a Gerusalemme, sul luogo dove, secondo un'antica tradizione, Maria fu assunta in cielo. Il 21 novembre 543 la chiesa fu consacrata alla Madre di Dio e il 21 novembre fu la data scelta per la memoria della *Presentazione di Maria al tempio di Gerusalemme* (per la Chiesa cattolica) o *Ingresso della Madre di Dio al Tempio* (per il rito bizantino). La ricorrenza si diffuse poi a Costantinopoli nei secoli VII e VIII.

Questo episodio non è presente nei Vangeli ufficiali: ne parlano il **Protovangelo di Giacomo** e altri scritti.

Gioacchino ed Anna avevano promesso, se Dio gli avrebbe concesso di diventare genitori, di offrire in voto il figlio o la figlia al Signore.

Attesero che Maria compisse tre anni e poi «Gioacchino disse: "Chiamate le figlie senza macchia degli Ebrei: ognuna prenda una fiaccola accesa e la tenga accesa affinché la bambina non si volti indietro e il suo cuore non sia attratto fuori del tempio del Signore". Quelle fecero così fino a che furono salite nel tempio del Signore. Il sacerdote l'accolse e, baciatala, la benedisse esclamando: "Il Signore ha magnificato il tuo nome in tutte le generazioni. Nell'ultimo giorno, il Signore manifesterà in te ai figli di Israele la sua redenzione". La fece poi sedere sul terzo gradino dell'altare e il Signore Iddio la rivestì di grazia; ed ella danzò con i suoi piedi e tutta la casa di Israele prese a volerle bene.

I suoi genitori scesero ammirati e lodarono il Padrone Iddio, perché la bambina non s'era voltata indietro. Maria era allevata nel tempio del Signore come una colomba e riceveva il vitto per mano di un angelo».

Il Protovangelo di Giacomo non dice altro sulla vita di Maria al tempio, invece il Vangelo dello pseudo-Matteo dà alcune informazioni.

Nell'immagine d'esempio, la **miniatura del Menologio di Basilio II** (manoscritto del X secolo conservato nella Biblioteca Apostolica Vaticana), vediamo **Gioacchino ed Anna, seguiti dal corteo di giovani donne con le torce, che presentano Maria al sacerdote perché venga accolta nel tempio dove rimarrà fino all'adolescenza**. Maria ha i tratti da adulta, ma la statura di bambina. Lo pseudo-Matteo dice che «non era considerata una bambinetta, ma una persona adulta; era tanto assidua nella preghiera, che sembrava una persona di trent'anni».

Più a destra, la vediamo già all'interno del tempio mentre riceve dall'angelo il nutrimento divino. Lo pseudo-Matteo aggiunge che «quotidianamente si nutriva soltanto con il cibo che riceveva dalla mano dell'angelo; il cibo che le davano i pontefici lo distribuiva ai poveri. Frequentemente si vedevano gli angeli di Dio parlare con lei e obbedirle diligentemente».

Tempio deriva da «*templum*», cioè spazio sacro: rappresenta il cielo sulla terra, quindi è dimora di Dio. In questo **spazio sacro viene custodita Maria**. Lo pseudo-Matteo narra che «ogni suo parlare era così pieno di grazia che si capiva come sulle sue labbra c'era Dio».

Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con Te.



Festa Patronale di Magnago, Pellegrinaggio a Piacenza e Giornate Eucaristiche

de la Redazione

La fine di settembre e l'inizio del mese di ottobre son state caratterizzate dalla festa patronale di Magnago, dedicata a San Michele Arcangelo, dal pellegrinaggio della CP a Piacenza (in visita a un monastero benedettino e alla Cattedrale) e, infine, dalle Giornate Eucaristiche (o Quarantore).

La **Festa patronale di Magnago** è iniziata mercoledì 25 settembre con la Messa presieduta da don Marco Gianola, Collaboratore dell'Ufficio Diocesano per le Cause dei Santi, che ci ha presentato la figura del **beato Carlo Acutis** raccontandoci come ha vissuto le tre virtù teologali della fede, speranza e carità; successivamente è stata inaugurata la **"Mostra sui miracoli Eucaristici"** iniziata proprio dal giovane beato, prossimo alla canonizzazione. Giovedì sera la Chiesa ha assistito a un **concerto "immersivo"** dove protagonisti sono stati musica, canto, parole e luce che, progressivamente, hanno accompagnato gli ascoltatori alla riscoperta della vera luce del mondo, il Verbo incarnato. Sabato sera, domenica e lunedì tutto il giorno sono stati il cuore della festa: ottima cena e buona musica per i giovani il sabato; domenica la celebrazione eucaristica solenne delle 10.30 seguita da un buon pranzo comunitario e un pomeriggio frequentatissimo di famiglie con bambini e ragazzi (tante le attività: truccabimbi, gonfiabili, canti e balli animati, la presenza dei Vigili del Fuoco volontari di Inveruno...) e in chiusura, ancora buona musica e buon cibo; lunedì mattina la Messa solenne presieduta da don Viniero Roncarati, coadiutore a Magnago dal 1959 al 1968, la tradizionale polenta e bruscitt da asporto, nel pomeriggio vespero solenne, poi musica e merenda con gli "Amici di una certa età" e ancora gonfiabili... fino alla sera con un'ultima ottima cena e il concerto della Banda di Magnago e l'estrazione della sottoscrizione a premi a conclusione della festa. Frequentatissima anche la pesca di beneficenza in piazza della Chiesa. Un ringraziamento a tutti i volontari e a quanti hanno contribuito, anche con la presenza, alla buona riuscita!



don Marco Gianola, Collaboratore dell'Ufficio Diocesano



Concerto immersivo in chiesa a Magnago



Messa solenne presieduta da don Viniero Roncarati



Lunedì 7 ottobre quasi 120 pellegrini si sono recati a Piacenza per il Pellegrinaggio di inizio anno della CP. Per prima cosa abbiamo ascoltato **la testimonianza di madre Emmanuel e di suor Maria Martina** che ci hanno raccontato la storia del monastero benedettino e spiegato la loro vita di monastero nella città (molto frequentato da diversa gente). Dopo aver celebrato l'Eucaristia, in comunione con tutta la Chiesa nella giornata di preghiera e digiuno chiesta dal Papa per la pace, ci siamo spostati alla "Locanda Barbaresca" per un buon pranzo rifocillatore per poi ripartire alla volta della **Duomo e del Museo della cattedrale** della città: una visita lunga, forse un po' faticosa, ma veramente ricca di arte, fede, spiritualità. Siamo tornati tutti un po' stanchi ma felici di aver incontrato le monache e visitato luoghi della fede meravigliosi.

Giovedì 10, venerdì 11 e sabato 12 ottobre abbiamo vissuto le Giornate Eucaristiche: accompagnati dalla predicazione di don Sergio Stevan, ci siamo "immersi" nella preghiera di adorazione grazie alla pagina del Vangelo

in cui Gesù parla della vite e dei tralci. Per chi volesse ascoltare (o riascoltare) le meditazioni può trovare i file audio sul sito della CP.



Pellegrini e seminatori di speranza

di Azione Cattolica

Domenica 13 ottobre, presso l'oratorio di Magnago, abbiamo incontrato i volontari, le persone disabili e i familiari dell'**associazione VOLARE INSIEME**.

Questo incontro è stato motivato dal desiderio di aprirci al territorio per conoscere i bisogni e le aspettative delle persone che lo abitano cercando di essere "Chiesa in uscita" secondo le indicazioni di Papa Francesco e del Sinodo. L'associazione Volare Insieme ha accolto con piacere questo invito dicendo: *"Abbiamo molto a cuore l'incontro e la collaborazione con le comunità parrocchiali"*.

La presidente Chiara Galli ha ripercorso la storia dell'associazione. **Volare Insieme nasce nel 2006 dalla volontà delle persone disabili, dei familiari e dei volontari di superare la logica delle iniziative isolate e diventare occasione di confronto con tutte le realtà sociali ed istituzionali presenti nel Castanese.**

"NELLA VITA SI SALVA SOLO CHI SA VOLARE BENE.

PER QUESTO ABBIAMO DECISO DI AIUTARE A VOLARE".

L'obiettivo cardine dell'associazione, cioè quello che ci sta più a cuore è sicuramente **l'inclusione**. Per questo nel corso degli anni abbiamo portato avanti molte proposte formative rivolte al territorio, alle scuole, collaborando con centri diurni per disabili e con i servizi territoriali, con **lo scopo di sensibilizzare le nostre comunità al tema della fragilità** e creare occasioni di incontro per costruire comunità sempre più fraterne ed accoglienti. Negli ultimi due anni abbiamo avviato un progetto con le scuole elementari di Buscate, le classi IV° e V° e con i centri diurni, la SFA di Inveruno, il CSE di Vanzaghello, i CDD di Magnago, Castano e Busto Garolfo. Le volontarie della nostra associazione hanno proposto **un percorso sensoriale, esperienziale ed artistico** che ha portato a lavorare insieme le scolaresche e le persone con disabilità, abbattendo i pregiudizi e **dimostrando che l'inclusione non solo è possibi-**



le, ma è molto arricchente per tutti.

Nel corso di queste esperienze si sono create relazioni positive che ci auguriamo lascino un segno nel modo di pensare la disabilità. Siamo convinti che l'arte sia un ottimo veicolo per comunicare e favorire l'integrazione. Per questo sono stati proposti molti laboratori e percorsi artistici volti a sviluppare la creatività ed aiutare, ciascuno dei partecipanti, a realizzarsi come individuo e soggetto sociale. Le proposte sono state di vari tipi, spaziando nei diversi campi espressivi: dai laboratori teatrali, a quelli musicali, pittorici, di manipolazione, di psicomotricità e di danza. Queste varietà per dare a ciascuno la possibilità di sperimentarsi e di prendere coscienza delle proprie abilità.

Dopo la presentazione, favoriti da una bella giornata soleggiata, siamo usciti sotto il porticato per giocare agli "INTRECCI". Questa attività ha coinvolto tutti i presenti, dai più adulti ai piccini. Dopo i primi momenti di esitazione il gioco ha preso forma: con il lancio dei gomitoli si sono formati percorsi, intrecciando fili, colori, sguardi, sorrisi, nomi e... molto altro.

Dopo il gioco non poteva mancare un momento di preghiera per ringraziare il Signore del bel pomeriggio trascorso insieme e chiedere a Lui il dono della pace per il mondo ferito dalle ingiustizie e dalle guerre. **Abbiamo concluso con una mega tombolata e una gustosa merenda con pane e nutella.** Ognuno ha portato a casa un dono, vinto con la tombolata, in ricordo del bel pomeriggio. Ci siamo lasciati con l'augurio di poter continuare nel tempo una proficua collaborazione.

2 Ottobre la festa dei Nonni alla Scuola dell'Infanzia

Una giornata speciale
di Annalisa

Oggi, la nostra scuola dell'infanzia ha celebrato la **Festa dei Nonni** con un evento straordinario, ricco di sorrisi e gioia. Questa giornata speciale è dedicata a tutti i nonni, figure importanti della nostra vita, che ci trasmettono legami, tradizioni e tanto amore.

I bambini hanno dato il via alla festa con **un canto emozionante** che ha riempito il giardino della scuola di allegria. Ogni bambino, con la voce che risuonava di affetto, ha dedicato una canzone ai propri nonni, creando un momento di **commozione e felicità**. Le note del canto si sono mescolate ai **sorrisi dei nonni, felici e orgogliosi** di vedere i loro nipotini esibirsi con tanto entusiasmo.

Poi le nostre insegnanti hanno organizzato una divertente **caccia al tesoro**. I bambini, accompagnati dai propri nonni, hanno dato il massimo per trovare gli indizi nascosti nel giardino della scuola. Le risate e le grida di gioia si sentivano ovunque, mentre i nonni aiutavano i piccoli a scoprire i tesori nascosti, creando momenti di condivisione indimenticabili. Il pomeriggio si è concluso con una merenda insieme.

La festa dei nonni alla scuola dell'infanzia ha rappresentato un'importante occasione per **rafforzare i legami familiari**, celebrando l'amore e la saggezza che i nonni portano nelle nostre vite.



Per questa occasione la nostra scuola ha deciso di **organizzare anche una serata speciale: "World Cafè: per parlare dei nonni e con i nonni di: ieri, oggi e domani..."**

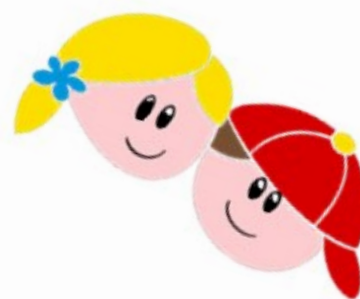
L'aperitivo non è stato solo un momento di **convivialità**, ma anche un'occasione per **riflettere sul ruolo fondamentale dei nonni** nella famiglia e nella società. Durante la serata, la nostra pedagoga ha affrontato tante tematiche lasciando spazio alle riflessioni dei nonni. È stato un momento unico per rafforzare i legami familiari e comunitari, un'occasione per esprimere gratitudine e riconoscenza a queste figure straordinarie che, con la loro presenza, **rendono le nostre esistenze più complete e significative**.

Un ringraziamento speciale a tutti i nonni che sono venuti a festeggiare con noi: la vostra presenza rende ogni giorno più luminoso!

Ci piace concludere l'articolo con una frase di K. Gibran:



"I nonni sono gli alberi sotto i quali i bambini giocano all'ombra"



Uniti attorno alla Parola di Vittoria

Anche quest'anno proseguono **gli incontri di Condivisione della Parola del Vangelo domenicale**. Si tratta di appuntamenti che desiderano offrire la possibilità a tutti di avvicinarsi alla Parola di Dio, accogliendola nel profondo e cercando di custodirla, di farla dimorare in noi, per poi condividerla con altri nella *"conversazione spirituale"*. Questa pratica ci permette di passare dall'IO al "NOI". Non si perde di vista o si cancella la dimensione personale dell'io, ma la si riconduce e inserisce nella **dimensione comunitaria**. Per crescere nella fede come persone e come comunità è necessario radunarsi per ascoltare e condividere la Parola di Dio. **Non solo ascoltare, ma in gruppo, donare agli altri quanto lo Spirito ha fatto risuonare in noi**. In questo modo si ottiene un arricchimento reciproco che permette di cogliere aspetti diversi e di allargare lo sguardo. Assimilare la Parola ci aiuta a rimanervi fedeli, rafforza e fa crescere la nostra relazione con

Gesù e con il prossimo.

La preghiera-relazione con Dio e con il prossimo, ci cambia un po' alla volta, non rimane sterile, ha una ricaduta nella vita e la rende bella!

A.C. BIANATE-MAGNAGO-VANZAGHELLO

**"LAMPADA PER I MIEI PASSI È LA TUA PAROLA,
LUCE SUL MIO CAMMINO"** (Salmo 118)

Propone

**Incontri di ascolto reciproco nello Spirito,
sul Vangelo della domenica. Aperti a Tutti
Ore 21,00 presso l'Oratorio di Magnago
Via Asilo n°8**

lunedì 04 novembre 2024 Lc 14,1α. 15-24

lunedì 18 novembre 2024 Lc 21, 5-28

lunedì 16 dicembre 2024 Gv 3, 23-32α

*L'assiduo e condiviso ascolto del
Vangelo genera una straordinaria
comunione tra le persone.
Si diventa fratelli.*

Sabato 16 novembre 2024

Colletta Alimentare



**Dona
la
spesa per
chi è in
difficoltà**

**A Magnago presso U2 e Famila e in tutti i
supermercati della zona**

**Per chi volesse dare un mano contattare
Fabrizio 3397972885 o Luca 3271217226**

**Per saperne di più [https://
www.bancoalimentare.it/colletta-alimentare](https://www.bancoalimentare.it/colletta-alimentare)**

Consigli di lettura per tutti

di Enrica e don Alessandro

Leggere un libro è sempre una grande avventura che unisce coloro che la vivono.

E condividere una lettura gustosa è come entrare insieme nel desiderio di Bellezza che ciascuno di noi possiede.

E più leggeremo più ameremo leggere.

I libri e la lettura sono importanti: aprono lo sguardo, propongono prospettive diverse, nutrono l'Anima e ci arricchiscono.

Per queste ragioni, Vi proporremo letture belle, per Tutti!

Per il mese di Novembre, consigliamo la lettura di un libro di Louis De Wohl, **Una fiamma inestinguibile. L'avventurosa vita di Sant'Agostino**. Per info guardare sul sito della CP. I libri si trovano in fondo alle due Chiese (mettere nelle cassette delle offerte il prezzo del costo).

Novembre 2024

■ Comunità pastorale ■ Magnago ■ Biate ■ Decanato/Dioesi

1	VEN	Tutti Santi	16	SAB	Ore 15.00 Confessioni a Biate Ore 16.00 Rosario per la Pace Chiesa di Biate
2	SAB	Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti orario messe Ore 15.30 Confessioni	17	DOM	I Domenica di Avvento Domenica insieme 1° anno catechismo Incontro Giovani decanale
3	DOM	II Domenica dopo la Dedicazione	18	LUN	Ore 21.00 Incontro di AC sul Vangelo della domenica in Oratorio Magnago aperto a tutti
4	LUN	Ore 21.00 Incontro di AC sul Vangelo della domenica in Oratorio Magnago aperto a tutti	19	MAR	Ore 16.00 Incontro Amici di una Certa Età a Magnago
5	MAR	Ore 16.00 Incontro Amici di una Certa Età a Magnago	20	MER	Ore 20.30 Santa Messa e Adorazione
6	MER	Ore 20.30 Santa Messa e Adorazione	21	GIO	
7	GIO		22	VEN	Ore 18.00 Incontro Preado Ore 20.30 Incontro Adolescenti
8	VEN	Ore 21.00 Incontro formativo per genitori preado e ado in oratorio a Magnago	23	SAB	Ore 15.00 Confessioni a Biate Ore 18.30 Incontro famiglie con bambini dai 4 ai 6 anni presso l'oratorio di Magnago
9	SAB	Ore 15.00 Adorazione Consorelle chiesa Magnago Ore 15.00 Confessioni a Biate	24	DOM	II Domenica di Avvento Domenica insieme 4° anno catechismo Animazione per tutti i bambini presso l'oratorio di Biate
10	DOM	Domenica insieme 3° anno catechismo Incontro Giovani	25	LUN	Ore 21.00 Lectio Giovani decanale presso l'oratorio di Magnago
11	LUN		26	MAR	
12	MAR	Ore 21.00 Incontro Catechisti	27	MER	Ore 20.30 Santa Messa e Adorazione
13	MER	Ore Rosario missionario chiesa Magnago Ore 20.30 Santa Messa e Adorazione	28	GIO	
14	GIO	Ore 21.00 Lectio Adulti Chiesa S. Bernardo Malvaglio	29	VEN	Ore 18.00 Incontro Preado Ore 20.30 Incontro Adolescenti
15	VEN	Ore 18.00 Incontro Preado Ore 20.30 Incontro Adolescenti	30	SAB	Ore 15.00 Confessioni a Biate Ore 18.00 Incontro Ministranti



Magnago

Anagrafe

Rinati in Cristo nel Battesimo



Bienate

Bello Diego Francesco	06/10/2024	Bilotto Emanuele	06/10/2024
Occhiato Sofia	13/10/2024	Rosselli Altea	13/10/2024
Cavaleri Matilde	20/10/2024	Mattana Achille Fabio	13/10/2024
Ielpo Rebecca	20/10/2024	Santamaria Celeste Luna	27/10/2024
		Manfro Viola	27/10/2024

Ritornati alla Casa del Padre

Magnago

Bienate

Busato Angelo	12/10/2024	Moretti Pietro Luigi	27/09/2024
Nuccio Antonina	12/10/2024	Consolaro Maria	10/10/2024
Ferrario Renzo	15/10/2024	Casamassima Gabriele	11/10/2024
		Barletta Diego	14/10/2024
		Grassi Giancarla	20/10/2024
		Giorgetti Paola	25/10/2024

		Comunità Il Cenacolo
Orari Ss. Messe	Lunedì	Ore 08:30 a Magnago
	Martedì	Ore 08:30 a Bienate
	Mercoledì	Ore 08:30a Bienate Ore 20:30 a Magnago e Adorazione fino alle 22.00
	Giovedì	Ore 08.30 a Magnago e Adorazione fino alle 10.00
	Venerdì	Ore 08.30 a Bienate
	Sabato e Vigilie	Ore 17.00 a Bienate Ore 18:30 a Magnago
	Domenica e Festivi	Ore 8:30, e 17:30 a Magnago Ore 10.30 a Bienate
Confessioni Sabato		Dalle 15:00 alle 17:00 in Chiesa Parrocchiale a Bienate

Orari segreteria Parrocchiali:

Parrocchia San Michele - Magnago: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00, Piazza Pio IX 3
Parrocchia San Bartolomeo - Bienate: mercoledì e venerdì dalle 9.15 alle 11.30, Piazza Castelli 2

Contatti

Piazza Pio IX, 1 - Tel. 0331.658262 - Cell. 351 3873051
e-mail: sanmichael@libero.it ; parrocchiadibienate@gmail.com ; lavela@cpilcenacolo.it
Don Marco - Parroco : cell. 347.4125160 - e-mail: donmarcobasilico@gmail.com

Scuola dell'Infanzia Maria Ratti Micalizzi - Via della Chiesa 9 Bienate

Tel 0331.658347 e-mail materna.bienate@alice.it

Per sostenere i bisogni della nostra Parrocchia:

Magnago

Bienate

Cod. Fisc. : 9300280158
Iban: IT24T0306909606100000016506

Cod. Fisc. : 86002110152
Iban: IT67I0306909606100000016492

